

IL CONCETTO DI STATO

Il termine **STATO** viene usato per definire la forma maggiormente articolata ed evoluta di organizzazione del potere politico in una società.

È anche un ente con finalità politiche di carattere generale che esercita la propria potestà di governo su una comunità di persone legate ad un vincolo istituzionalizzato all'interno di un determinato territorio.

È infine una realtà ordinamentale "**originaria**" in quanto titolare di poteri che non derivano da altri soggetti ad esso sovraordinati, ma vincolato ai soli limiti imposti dalle proprie stesse norme.

Dall'inizio dell'età moderna gli stati esistono:

- o in quanto prodotto evolutivo di esperienze statuali precedenti
- oppure in quanto frutto di dissoluzioni di entità statali diversi, ovvero quale esito di secessioni o processi di indipendenza da altro stato

Va soggetta a revisione anche l'idea che lo stato conosca solo i limiti che ha deciso di autoimporsi. È opinione diffusa, soprattutto dopo la II guerra mondiale, che esistano dei requisiti minimi di diritti e tutele che spettano all'essere umano in quanto tale.

- tale convinzione è alla base di tutti i casi di intromissione diretta da parte della **comunità internazionale** nei confronti di stati responsabili di politiche continuative di **oppressione e violazione dei diritti umani**

L'idea di stato è fortemente legata al concetto moderno di "**potere politico**" affrontato da **Max Weber in *Economia e Società* (1922)**

- secondo il sociologo tedesco la caratteristica che contraddistingue il potere politico da altre forme di dominio diretto o indiretto sull'uomo è **la legittimità**
- Weber distingue tre forme principali di potere politico:
 1. **IL POTERE TRADIZIONALE**: legittimato dalla convinzione del carattere sacro e immutabile dell'autorità, tramandata nel tempo con le proprie prerogative ma anche i propri limiti
 2. **IL POTERE CARISMATICO**: fondato sulla dedizione nei confronti delle persone del "capo" titolare di supposte caratteristiche eroiche e demiurgiche
 3. **IL POTERE LEGAL-RAZIONALE**: dove la fonte di autorità è la legge, che disciplina prerogative, vincoli e modalità di accesso al potere

Il concetto moderno di stato attiene a quest'ultimo tipo di potere, che è il prodotto di un'evoluzione basata su una progressiva differenziazione strutturale e organizzativa delle

istituzioni pubbliche, sulla personalizzazione del potere e su una crescente secolarizzazione dal punto di vista culturale.

Stato è un vocabolo che può essere legato ad un insieme di significati più ristretti, intendendo con esso il **complesso di organi e istituzioni preposte al governo di una società**

La costituzione italiana utilizza il termine “stato” in questa accezione, mentre per indicare l’ente politico supremo, portatore di finalità e di interessi generali, fa ricorso al termine **REPUBBLICA**

LE FORME DI STATO

Una delle distinzioni più classiche è quella tra **FORME DI STATO** e **FORME DI GOVERNO**

- **LA FORMA DI STATO**: attiene al complesso di relazioni che intercorrono tra i tre elementi costitutivi dello stato (popolo, territorio e sovranità)
- **LA FORMA DI GOVERNO**: riguarda le modalità di esercizio del potere politico, con riguardo all’articolazione ed alla struttura delle istituzioni del governo

Ogni forma di governo si inserisce in modo organico e coerente in una più ampia forma di stato dalla quale viene condizionata.

La forma di stato è un concetto che esula dal solo ambito della politica, ma esprime una visione che coinvolge anche le sfere della vita civile, economica e sociale.

La forma di stato può essere classificata in base al tipo di relazioni esistenti tra sovranità e comunità politica, ovvero secondo il diverso tipo di composizione ed articolazione territoriale del potere.

Dal punto di vista storico la distinzione classica era tra **MONARCHIA** e **REPUBBLICA**

- la differenza tra i due non poggia tanto sull’eredità della carica
- la vera differenza risiede nella totalità ultima della sovranità, incarnata nella persona del Re nei sistemi monarchici, o in capo al popolo in quelli repubblicani
- tuttavia si tratta di una distinzione ormai superata, in quanto la maggioranza delle monarchie tuttora esistenti riconoscono in modo esplicito e pieno i principi di divisione dei poteri e limitazione del ruolo e delle prerogative del sovrano

È possibile cogliere nello **STATO ASSOLUTO** la prima forma dello stato moderno.

- A partire dalla seconda metà del XIV secolo, si affaccia sullo scenario europeo una nuova forma di organizzazione sociale che si contrappone alla società feudale: sotto

alla spinta del re si avvia quindi un processo di unificazione di ampi territori sotto il dominio di un'unica autorità sovrana

- primi stati-nazione che si formano in Inghilterra, Francia e Spagna

L'esigenza di creare strutture centralizzate autorevoli diviene preminente e trova risposta dopo la pace di Westfalia (1648) con il definitivo consolidamento degli stati assoluti

Lo stato assoluto rappresenta la prima forma di stato moderno

- nell'organizzazione dello stato assoluto si assiste alla progressiva distinzione tra **monarca** e **stato** e alla prevalenza delle regole di diritto pubblico
- lo stato assoluto si caratterizza per l'esistenza di un apparato autoritario separato e distinto alla società e per l'affermazione di un potere sovrano attribuito interamente alla **corona**
- la corona si distingue dal re perché non si incarnava in una persona fisica, ma in un organo dello stato, dotato dei requisiti dell'impersonalità e della comunità garantiti da precise leggi di successione
- il potere sovrano è concentrato nelle mani della corona la cui autorità si trasmette in via ereditaria
- il re è titolare del **potere legislativo** e del **potere esecutivo**
- la **funzione giurisdizionale** è esercitata da **corti**, i cui componenti sono nominati dal re

È possibile identificare due tipi di assolutismo:

➤ **L'ASSOLUTISMO EMPIRICO** :

- caratterizzato da una sovrapposizione tra finalità pubblicistiche e finalità privatistiche dello stato
- Lo stato appare ancora come un'entità patrimoniale, nella quale non esistono diritti, ma pretese di tipo privatistico-patrimoniale

➤ **L'ASSOLUTISMO ILLUMINATO** :

- sulla sua base si modella lo stato di polizia la cui ambizione è di perseguire la cura e il benessere della polis

A partire dalla fine del '700 si assiste alla progressiva crisi dello stato assoluto determinata dalle vicende economiche, finanziarie e sociali che attraversano gli stati

La **rivoluzione americana** del 1776 e quella **francese** del 1789 aprono una fase storica nella quale trova affermazione lo **STATO LIBERALE**, che si pone come stato di diritto fondato sulla separazione dei poteri e sul riconoscimento delle libertà civili e politiche.

- lo stato moderno si configura anzitutto come **stato di diritto**: tutti gli individui sono sottoposti al diritto e alla legge
- la legge, fonte del diritto oggettivo, non è più **“quod principi placuit”** bensì l'espressione della **volontà generale**
- A questa esigenza era funzionale la **dottrina di separazione dei poteri** elaborata da Montesquieu
- altri elementi che caratterizzano lo stato liberale risiedono nella finalità politico costituzionale di tipo garantista: lo stato è considerato uno strumento per la tutela delle libertà e dei diritti degli individui

In questa fase storica, caratterizzata da una base sociale ristretta, circoscritta alla classe borghese, i diritti di libertà si basano sul riconoscimento da parte dell'ordinamento di una sfera di libertà dell'individuo sottratta all'ingerenza dello stato (libertà personale, proprietà privata, libertà contrattuale, libertà di pensiero e di stampa, libertà di domicilio).

Lo stato liberale ha come proprio caposaldo il **principio rappresentativo**:

- le **assemblee legislative** rappresentano l'intera nazione, sebbene i rappresentanti siano eletti da un **corpo elettorale ristretto** (classe borghese)
- il **diritto di voto** è infatti riconosciuto solo a coloro che hanno un adeguato livello di istruzione e di reddito
- la concezione formale dello stato di diritto e delle libertà, coerente con le istanze espresse in senso alla classe borghese, risultava del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze delle altre componenti della società
- questa situazione si scontrava con la **crescita di nuovi ceti**, presto organizzati in partiti non più a carattere elitario ma a larga base popolare
- si assiste ad un processo di **estensione dell'elettorato attivo**, culminato nel **suffragio universale**, che accompagna l'evoluzione dello stato liberale in stato di democrazia pluralista
- il principio della rappresentanza politica progressivamente si apre ad includere una pluralità di classi e di gruppi sociali prima tenuti ai margini del sistema
- nascono i moderni **partiti di massa**, strumenti di mobilitazione popolare e di integrazione delle masse nelle istituzioni politiche

Il concetto di **DEMOCRAZIA** non è univoco. La democrazia è sia un **sistema etico-filosofico** sia **una delle modalità di organizzazione del potere in una società**. Questa doppia faccia comporta inevitabili confusioni nel momento in cui si cerca di descrivere dal punto di vista empirico

CARATTERISTICHE MINIME E NECESSARIE DI UNO STATO DEMOCRATICO:

- ❑ l'esistenza di **limiti formalmente definiti e garantiti** all'esercizio del potere politico da parte degli organi istituzionali e amministrativi dello stato

- ❑ una **divisione dei poteri** basata su istituzioni di indirizzo politico e normativo, istituzioni titolari di funzioni esecutive ed amministrative e istituzioni con funzioni di controllo e giudiziarie
- ❑ l'effettivo **riconoscimento** e la piena garanzia di un corpo di **diritti fondamentali** in campo civile, politico e sociale del quale sono titolari indistintamente tutti i cittadini, lo stato non si limita a garantire i diritti di libertà, ma si impegna a promuovere e garantire la fruizione concreta dei diritti di cittadinanza
- ❑ articolazione pluralistica della società dal punto di vista politico, sociale, economico e culturale
- ❑ esistenza di **istituzioni rappresentative** dal punto di vista politico di un legame stabile e permanente tra l'attività di governo e la volontà della comunità dei governati, espressa attraverso consultazioni elettorali periodiche, universali, competitive e pluralistiche

Queste sono cinque caratteristiche **assolutamente necessarie** dato che anche la mancanza di una sola porterebbe inevitabili e profonde alterazioni alla natura stessa dello stato.

Tali condizioni implicano tutte un **prerequisito: la condivisione della costituzione quale comune e generale tavola di valori**, prescindendosi quindi dal loro contenuto assiologico, che può assumere una diversa connotazione nell'ambito delle varie forme di stato o in seno a contesti geografici e culturali diversi

L'assenza della concezione della costituzione quale strumento fondamentale atto a garantire la stabilità e la continuità dell'ordinamento incentrato su principi basilari intimamente accettati e condivisi da parte dei membri della società, sembra configurarsi come una delle principali cause di fragilità e debolezza delle democrazie illiberali

Accanto allo stato democratico vi sono due tipi fondamentali di **STATO NON DEMOCRATICO:**

➤ **STATO AUTORITARIO:**

- caratterizzato da un basso pluralismo politico e pratico
- da una compressione della sfera dei diritti civili, politici e sociali
- da una autonomia molto limitata dai diversi organi e istituzioni
- dalla concentrazione del potere politico nelle mani del leader o di una ristretta élite
- dall'assenza di forme di verifica istituzionale della congruità tra politiche di governo e volontà del popolo, dal momento che le consultazioni elettorali o non sono previste, oppure vengono tenute senza i necessari requisiti di competitività, apertura e pluralismo

➤ **STATO TOTALITARIO:**

- è molto di più di una forma particolarmente pervasiva di dispotismo, ma si caratterizza per una invasione costante e capillare in tutti gli ambiti della vita dell'individuo
- controllo non solo politico, ma anche sociale, economico e culturale
- esiste una finalità superiore: la creazione di un "uomo nuovo" totalmente asservito e coerente con le volontà e la visione etica incarnata dallo stato
- l'esistenza di un sistema ideologico rigido rappresenta la legittimità e la principale fonte di diritto sulla quale poggiano tutte le istituzioni
- il potere è mantenuto con una propaganda intensa ed invasiva
- totale assenza di garanzie sostanziali in favore del cittadino
- culto della personalità del leader e sistema a partito unico

Storicamente la pienezza del controllo dello stato sul cittadino si è verificata solo in pochi regimi e per un lasso di tempo limitato.

Possiamo definire regimi totalitari quello sovietico durante la seconda fase del governo di Stalin, il regime nazista dopo il 1937, i regimi talebano e iraniano. Non è invece considerato pienamente totalitario il regime fascista italiano, infatti pur avendo una effettiva vocazione totalitaria non fu mai nelle condizioni di eliminare in modo completo il pluralismo politico e istituzionale, così come il regime non ricorse mai alla violenza politica di massa in modo terroristico e indiscriminato.

Un'alternativa alla democrazia pluralista è stato lo **STATO SOCIALISTA** affermatosi in Russia in seguito alla rivoluzione del 1917 e si è esteso dopo la seconda guerra mondiale a vari paesi dell'europa centro-orientale, dell'asia e a Cuba.

- la derivazione del diritto dagli organi statali ha luogo soltanto in via mediata
- il diritto svolge una funzione pedagogica, finalizzato a diffondere nelle masse i principi socialisti (che si fondano sul marxismo-leninismo che concepisce lo stato come forma di dittatura di classe)
- al riconoscimento del principio di legalità si accompagna la sua funzionalizzazione ai fini ultimi dell'ordinamento

Un terzo della popolazione mondiale si identifica con la forma di stato socialista: Repubblica popolare cinese, Vietnam, Laos, Corea del nord, Cuba. Mentre altri stati che fanno riferimento al socialismo sono: Nepal, Bangladesh, Sri Lanka e Tanzania.

Il **secondo criterio** di classificazione delle forme di stato attiene alla **ripartizione territoriale del potere**. La distinzione fondamentale avviene tra **STATO FEDERALE** e **STATO UNITARIO**, mentre un caso intermedio è quello dello **STATO REGIONALE**

- **STATO FEDERALE:** è la realizzazione storico-istituzionali dei principi etici e filosofici del federalismo.
- Il termine federalismo deriva dal latino “**foedus = patto**” e indica una visione che individua nelle unità territoriali relativamente piccole le sole in grado di garantire un effettivo buon governo della società e un diffuso riconoscimento dei diritti civili e politici.
 - tali unità stringono un patto attraverso il quale attuano una rinuncia a quote di sovranità in favore di istituzioni federali titolari di funzioni circoscritte ma ben definite in particolare nel campo della politica estera e di difesa
 - **CARATTERISTICHE COMUNI:**
 - A. Una forma di **collaborazione non gerarchica** tra governo federale e governi federati, basata sulla separazione delle funzioni politiche e amministrative tra i diversi livelli di governo e il riconoscimento del **principio di autonomia** nell’ambito delle rispettive forme di dominio
 - B. Il **diritto di partecipazione** negli organi di rappresentanza e decisione politica federale riconosciuto alle autorità federate
 - C. forme di sovradimensionamento degli stati più piccoli nell’ambito delle istituzioni legislative federali, al fine di garantire una parità formale tra le diverse unità federate
 - D. una **costituzione scritta e rigida**, con la prevenzione della partecipazione delle unità federate nei processi di revisione costituzionale
 - altri elementi importanti presenti negli ordinamenti federali contemporanei sono:
 - la previsione di un sistema parlamentare di tipo bicamerale
 - l’esistenza di un organo giurisdizionale federale che ha il compito di dirimere conflitti tra governo federale e unità federate
 - la presenza di costituzioni degli stati membri
 - una rigida elencazione delle competenze legislative e amministrative del governo federale con una “clausola residuale” in favore degli stati federati

L’ampia autonomia riconosciuta alle unità federate non deve però fuorviare. Le costituzioni degli stati federati sono soggette ai vincoli imposti dalla carta costituzionale federale. Inoltre gli organi federali hanno un **potere di intervento** sugli stati membri per garantire la sicurezza comune, il rispetto degli obblighi gravanti sui singoli stati e per affermare il principio della leale collaborazione tra i diversi livelli di governo.

➤ **LO STATO REGIONALE:** è una realtà istituzionale più recente. Ha una propria precisa caratterizzazione che lo rende un qualcosa di sensibilmente diverso dallo **STATO UNITARIO**.

- per fare riferimento ad uno stato regionale è necessario che le unità territoriali di ampia dimensione che lo compongono (le regioni) siano tutelate a livello costituzionale per quanto riguarda la loro previsione e le loro competenze
- che siano riconosciute alle regioni funzioni non solo amministrative ma anche di indirizzo politico
- le regioni pur non avendo potestà costituzionale, sono titolari di autonomia statutaria per quanto concerne la forma di governo e la propria organizzazione amministrativa

La differenza tra stato federale e stato regionale non sono poi così vistose. **Dal punto di vista storico** gli stati federali sono il prodotto di un processo aggregativo, mentre gli stati regionali sono conseguenza di una scelta del governo centrale.

Dal punto di vista evolutivo si è verificata una tendenza al rafforzamento degli organi di governo centrali negli stati federati e un processo di decentramento amministrativo prima, politico poi negli stati tradizionalmente unitari.